

E' morto il fisico Abdus Salam

FRANCO CARLINI

Settant'anni dedicati alla fisica e all'Islam. Abdus Salam è morto ieri a Oxford, dopo tre anni di sofferenza dovute al morbo di Parkinson. Aveva ricevuto il premio Nobel, insieme a Weinberg e Glashow, in riconoscimento della teoria di unificazione dell'elettromagnetismo e dell'interazione nucleare debole, apparentemente diverse ma in realtà espressioni della stessa forza. Grazie a questa teoria le forze esistenti in natura venivano ridotte da tre a quattro. Fu una grande intuizione e soprattutto una grande dimostrazione della capacità predittiva della fisica avanzata: solo in seguito, infatti, con le scoperte empiriche ottenute da Rubbia e i suoi collaboratori al Cern di Ginevra, si sarebbero trovate le par-

ticelle elementari di cui il modello supposeva l'esistenza. Sono le famose particelle W e Z.

L'Islam invece nella vita di Salam c'entrava moltissimo, sia pure in versione laica e progressiva. Nato a Lahore in Pakistan, nel 1926, andò a studiare in Inghilterra dove ebbe come maestri scienziati come Fred Hoyle e Paul Dirac.

Completati gli studi pensò di poter continuare il suo «mestiere» di fisico anche nel suo paese, ma ne ebbe un'amara delusione. Non si trattava di carenza di risorse e di finanziamenti — ché del resto a un fisico teorico possono bastare carta e matita — ma piuttosto di clima culturale, di comunicazione, di contatti.

Da allora l'impegno a colmare il divario conoscitivo e scientifico tra Primo e Terzo Mondo fu una co-

stante della sua vita. Non solo come consigliere scientifico del suo e di altri paesi islamici, ma specialmente come promotore, coordinatore, animatore del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Trieste.

Era ed è — questa istituzione — una scuola permanente di fisici e di ricercatori, con borse di studio, corsi, e visiting professor da tutto il mondo e ai massimi livelli. Un'isola strana, laggiù nell'estremo lembo dell'Italia, quasi ignota anche al nostro paese che la ospita.

Va detto che il Centro di Trieste, non ha mai avuto vita facile, anche se molti si sono sempre sbracciati a tesserne le lodi, che non costano nulla. Tra i maggiori sostenitori, invece, ne fu Giulio Andreotti, specialmente quando ricopriva la carica di ministro degli Esteri. Nel cinismo de-

mocratico questo corrispondeva a una politica estera filo araba e un po' terzo mondista.

Ai corsi di alto livello negli ultimi anni se ne erano aggiunti anche altri, più introduttivi, e dedicati eventualmente alla diffusione delle tecnologie di base per fare scienza. Si trattava infatti di evitare ai nuovi scienziati di Asia e Africa le stesse delusioni che a suo tempo Salam aveva sperimentato: entrare in contatto con le correnti più avanzate del pensiero scientifico e poi trovarsi costretti a scegliere tra l'emigrazione e la rinuncia.

Ieri Paolo Budinich, che nel 1960 propose a Salam di insediare il Centro di Fisica a Trieste, lo ha così ricordato: «La sua idea è ancora viva, anche se sembra essere stata più apprezzata all'estero che in Italia».